Il dibattito aperto nella commissione consiliare del Comune

In discussione la variante: è un altro passo per eliminare la città abusiva

Le proposte della maggioranza sul recupero urbanistico dei nuclei spontanei — Sanatoria, completamento edilizio e servizi — Un provvedimento che riguarda oltre trecentomila romani

Circoscriz.	Abitanti nella circoscriz. (1976)	Superficie perimetr. ha	Abitanti previsti dal PRG	Stanze costruite	Stanze costruibili	Stanze complessiv.
IV	198.338	39,70	1.037	6.879	990	7.869
V	150.495	111,50	—	1.000	3.000	4.030
VIII	123.112	938,34	6.080	86.898	30.662	117.560
IX	192.716	37,95	210	1.600	1.400	3.030
X	178.177	394,11	21.458	28.134	12.024	40.158
XI	152.927	24,75	375	2.323	414	2.737
XII	63 637	414,81	5.199	13.868	9.614	23.482
XIII	124.525	1.078,34	35.581	60.271	38.625	98.836
XIV	32 564	639,37	22.435	36.556	13.256	49.812
XV	167.590	103,20	350	4.000	3.000	7.000
XVI	174.651	107,15	2.000	9.896	4.350	14.246
XVIII	131.524	95,10	145	11.958	4.179	16.037
XIX	184 058	393,05	1.315	32.852	14.282	47.134
XX	126.158	307,02	620	7.923	6.050	13.973
TOTALE	2.000.922	4.684,39	96.845	304.058	141.846	445.904

N B — La tabella riepilogativa riguarda 14 delle 20 circoscrizioni ed illustra la superficie delle borgate perimetrate, gli abitanti che il PRG prevedeva nelle aree dove oggi sorgono le borgate alle stanze costruite corrisponde pressappoco un uguale numero di abitanti. Le stanze costruibili sono invece quelle previste nei programmi di completamento. Alla fine in queste zone (non più borgate) potrebbero abitare 445.904 persone.

Un anno fa (per essere esatti 11 mesi, visto che si era di luglio) il consiglio comunale votava il pacchetto delle delibere urbanistiche. Tra queste, ad occupare un posto certamente di primo piano, c'era quella per la perimetrazione e il recupero urbanistico della città abusiva: il fatto fu sottolineato da tutti (ricordiamo l'unanimità espressa nel voto in Campidoglio) come un passo importante, decisivo per il risanamento delle borgate. Un passo cui altri se ne dovevano aggiungere. La delibera esplicitamente fissava scadenze sulle ulteriori mosse da compiere: prima la sanatoria (la Regione stava per votare la apposita legge) e secondo — entro un anno si disse — la variante al piano regolatore generale per inserire a pieno titolo anche sulle mappe e nel disegno urbanistico la miriade dei nuclei spontanei sorti un po' in tutti gli angoli della città.

Brusca interruzione

La sanatoria — è cronaca di questi mesi — ha subito una brusca interruzione con la bocciatura della legge da parte del governo e adesso si aspetta un provvedimento a carattere nazionale (ricordiamo anche che il PCI romano ha presentato di recente una sua proposta di legge organica da discutere tra i partiti prima e poi in Parlamento). Se questo provvedimento, indispensabile, è mancato finora non vuol dire, però, che il Comune sia rimasto con le mani in mano per quanto è di sua competenza. Da un paio di settimane, infatti, la commissione consiliare all'urbanistica ha sul tavolo della discussione la proposta avanzata dalla maggioranza capitolina sulla variante al PRG.

Il dibattito — certo non semplice vista la portata dell'argomento — sta andando avanti ed è prevedibile che in tempi piuttosto stretti (tristi tando i tempi che ci si era imposti a luglio scorso) si possa arrivare alla discussione in aula e quindi al voto. Cerchiamo di capire di cosa si tratta e di vedere i caratteri della proposta che è oggi in commissione.

Partiamo dalla perimetrazione: il lavoro fatto è stato quello di disegnare i confini dei nuclei spontanei sorti nell'ultima decina di anni in terreni che il PRG destinava, prevalentemente, a zona agricola. Le nuove borgate, insomma, sono state individuate e delimitate. Ora queste zone debbono essere riportate sulle mappe del piano regolatore generale attraverso, appunto, la variante: non si tratta, come è ovvio, di un puro e semplice lavoro di trascrizione ma invece di modificare la destinazione delle aree e mettere in piedi un progetto di completamento di questi nuclei (dove questo è possibile) individuando anche le caratteristiche urbanistiche di questo completamento (ad esempio la densità della popolazione, l'indice di fabbricabilità e così via).

La variante, a sua volta, dovrà essere corredata da piani di zona particolareggiati in cui si individuino i servizi necessari, le aree pubbliche puntando al recupero degli *standard* urbanistici. E' questa la fase, per intenderci, in cui, superato il problema della legittimità delle costruzioni (tolta di mezzo quindi la precarietà in cui questa fetta di città è costretta a vivere), si va più avanti sulla strada del recupero urbanistico, puntando alla piena integrazione della Roma abusiva col resto della capitale, modificando profondamente e migliorando le condizioni stesse della vita: non più borgate, si potrebbe dire, ma veri e propri quartieri.

Ma vediamo ora la proposta in discussione (lo ripetiamo, si tratta di un programma che deve esser visto, nulla di definitivo quindi). Intanto c'è da dire che lungo e dettagliato è stato lo studio del fenomeno dell'abusivismo, della reale situazione e consistenza delle borgate perimetrate (densità di popolazione, stanze già realizzate ecc.) e dello stato di frazionamento della proprietà: questo ha permesso di conoscere lo stato di compromissione edilizia e le caratteristiche territoriali di ciascun nucleo. E' stato così possibile anche mettere a confronto la realtà delle borgate con le previsioni del piano regolatore. Il risultato — certo prevedibile — è comunque straordinario. Ad esempio nell'VIII circoscrizione (la zona della Casilina) dove il PRG prevedeva sui terreni edificati abusivamente una popolazione di 6.000 persone, oggi vivono circa 86 mila romani.

Criteri d'intervento

Partendo da questo lavoro si sono definiti i criteri di intervento della variante che hanno richiesto una particolare attenzione vista anche l'incertezza (in assenza della legge nazionale di sanatoria) del quadro giuridico all'interno del quale muoversi. Il risultato si può riassumere in due punti complessivi.

Sanatoria e completamento edilizio. Per il primo elemento si parla di conservazione dei volumi esistenti (o di un loro eventuale adeguamento, all'interno dei piani particolareggiati, fino all'indice massimo di edificazione). Il completamento richiede un discorso più complesso: l'edificazione delle aree libere può avvenire all'interno di una densità territoriale (differenziata per i diversi comprensori) che dovrebbe aggirarsi da un massimo di 0,8 ad un minimo di 0,4 metri cubi per metro quadro. Ovviamente, la variazione è legata alla compromissione del territorio, alla grandezza dei lotti alla salvaguardia delle zone.

Servizi e standard urbanistici. Il vincolo delle aree pubbliche si indirizzerà di preferenza verso proprietà estese e poco frazionate puntando ad una concentrazione dei servizi di quartiere collocati in un'ottica non particolaristica ma di «settore urbano».

Altre due comunicazioni giudiziarie contro due noti picchiatori missini

Da un mese a questa parte manifesti e scritte inneggianti al fascista Franco Anselmi sono comparsi sui muri della città. In molti quartieri sono spariti dopo poco tempo per iniziativa di cittadini democratici. C'è solo da rilevare che il «dolore anonimo» espresso sui manifesti e sulle scritte ha trovato una paternità ufficiale ieri: i complici del terrorista sono iscritti al MSI e alle sue organizzazioni collaterali.

Preso un complice del fascista ucciso nell'assalto all'armeria

Si tratta di Dario Petretti (in galera), Danilo Simbari e Angelo Mangia La svolta delle indagini dopo un attentato al negozio di via Ramazzini

Il corpo di Francesco Anselmi sulla soglia dell'armeria

Un complice del neofascista Francesco Anselmi — il rapinatore ucciso nel marzo scorso durante la rapina all'armeria Centofanti, di via Ramazzini — è stato arrestato ieri: si tratta di Dario Petretti, di 21 anni, esponente dell'organizzazione giovanile missina «Fronte della gioventù». Altri due iscritti al MSI, Danilo Simbari di 22 anni e Angelo Mangia di 24 hanno ricevuto altrettante comunicazioni giudiziarie. Come si ricorderà, Francesco Anselmi fu centrato da una pallottola sparata dal proprietario della armeria mentre stava fuggendo dopo aver compiuto una rapina. Venne identificato dagli agenti della questura poche ore dopo la sua uccisione. Il suo nome era rimasto legato all'assassinio del compagno Luigi Di Rosa, a Sezze Romano (aveva preso parte al la spedizione al seguito di Sandro Saccucci).

In un comunicato l'organizzazione giovanile neofascista sembra voler ricambiare i servigi resi al «fronte» dai tre (vedremo il loro eloquente curriculum) e li definisce «del tutto estranei alla vicenda». Le schede personali dei tre, così come sono conservate alla DIGOS, parlano chiaro: Dario Pedretti viene segnalato per la prima volta 4 anni fa, per una aggressione a studenti democratici davanti a una scuola dell'EUR. Un anno dopo viene arrestato per lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale in via Quattro Fontane, sotto la sede nazionale del MSI. Il 5 maggio '76 viene arrestato per un assalto compiuto il mese prima a una sezione del PCI. Ancora segnalazioni per pestaggi davanti alle scuole poi: il balzo nelle rapine alle armerie.

Daniele Simbari è invece il fascista che fu accusato da un suo stesso camerata di aver sparato i colpi di pistola dentro l'università contro lo studente Guido Bellachioma. Come si ricorderà il ferimento di Bellachioma dette il via alla spirale di violenze e di sparatorie che culminarono nei gravissimi incidenti nel centro di Roma. Il massimo fu condannato anche a due anni per la vicenda delle armi nascoste nel voco di via Etruria.

Angelo Mangia era già stato in galera per l'aggressione del 2 novembre del '74 contro i compagni Schepisi e Luigi Ingrao a piazza Armellini.

Sembra che la svolta alle indagini sia avvenuta dopo l'attentato contro il negozio di via Ramazzini. Come si ricorderà un ordigno fu fatto esplodere contro la saracinesca dell'armeria. La pista degli investigatori, che in precedenza si era arenata nelle secche dell'omerta fascista, *ha ripreso improvvisamente* vitalità e si è così giunti all'arresto di Dario Pedretti e alle comunicazioni giudiziarie nei confronti degli altri due picchiatori fascisti.

Le indagini si sono estese poi anche a Terni, dove abita un cognato di Petretti, Mario Piras, di 26 anni, funzionario del consorzio agrario della città. Nel corso di una perquisizione nella abitazione di Piras gli agenti hanno trovato una carabina belga calibro 22 e lo hanno perciò arrestato l'accusa contro di lui è di possesso illegale di arma da fuoco.

Firmato l'altra notte alla Regione l'accordo per la ripresa produttiva dell'azienda

La Technicolor continuerà a vivere

Prevista dal piano di ristrutturazione una riduzione dell'organico (104 su 320) ma per i licenziati scatterà la legge sulla riconversione industriale - L'impegno dell'assessore regionale al lavoro

La technicolor non chiuderà: l'accordo per la ripresa della produzione e per la ristrutturazione dell'azienda è stato siglato la notte scorsa alla Regione dai dirigenti della multinazionale e dalle organizzazioni sindacali dopo ore di estenuanti trattative. L'organico sarà ridotto di 104 unità (su 321) ma per i lavoratori licenziati scatterà l'applicazione della legge sulla riconversione industriale (in pratica un anno di disoccupazione speciale in attesa di un reimpiego in una attività produttiva della Regione). Lo stabilimento, nel frattempo, ricomincerà a lavorare secondo un piano di ristrutturazione e di diversificazione produttiva concordato nelle lunghe trattative tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali. Si tratta, come è evidente, di un accordo di grande significato soprattutto se si considerano le posizioni di partenza della lunga vertenza.

La multinazionale americana del cinema, infatti, aveva già deciso, due mesi fa, per la chiusura dello stabilimento di Roma. C'è voluta la lotta dura delle maestranze al completo (un mese di occupazione) e l'impegno dell'assessorato regionale al lavoro in primo luogo, nonchè la solidarietà dei lavoratori del settore e delle forze democratiche per costringere i dirigenti dell'azienda al tavolo delle trattative. Il primo obbiettivo era, infatti, salvare una delle unità produttive più importanti del cinema romano, famosa per l'alta capacità professionale dei suoi dipendenti e per la qualità dei suoi prodotti. In questo senso l'accordo per una ripresa produttiva non precaria basata su un piano di ristrutturazione concordato rappresenta una indubbia vittoria dei lavoratori. La stessa Regione, che nella trattativa ha assolto un ruolo di primo piano, si è impegnata, infatti, ad affrontare organicamente i problemi dell'industria cinematografica romana e a programmare una serie di interventi concreti per la ripresa produttiva del settore. Il nodo, naturalmente, rimane il varo di una legge nazionale di riforma per il cinema; ma, a questo riguardo, non sono mancate davvero nel corso della vicenda Technicolor, le iniziative della Regione e delle organizzazioni sindacali.

Il secondo obbiettivo della trattative riguardava il contenimento delle richieste aziendali su un drastico ridimensionamento dell'organico, (all'inizio si parlava di 130-140 licenziamenti). L'azienda chiederà, a questo proposito, il riconoscimento di crisi aziendale e i 104 dipendenti licenziati godranno della prevista condizione di disoccupazione speciale in attesa di un reimpiego in un'attività produttiva della Regione. Si tratterà, in questo caso, della prima applicazione nel Lazio delle leggi 675 e 1115 sulla riconversione industriale. Dal canto suo, l'azienda si impegna a corrispondere anticipatamente ai lavoratori licenziati il trattamento economico previsto dalla 1115 e a garantire una indennità, oltre a quelle spettanti a norma di legge, di 2 milioni e mezzo per ogni lavoratore.

Un terzo e non meno significativo risultato della trattativa è stato l'accordo per il controllo e la verifica puntuale del piano di ripresa produttiva dello stabilimento. Periodicamente le organizzazioni sindacali controlleranno che i dati della produzione e le cifre delle entrate corrispondano a quelli previsti nell'accordo. Come si ricorderà, infatti, la richiesta del «taglio» all'organico è stata presentata dalla direzione aziendale considerando che il metraggio fatturato annuo non potesse superare i 30 milioni di metri e che il costo del lavoro non potesse oltrepassare il tetto del 27 per cento dei costi complessivi.

REVOCATO IL SEQUESTRO DI VILLA CARPEGNA

Con una sconcertante sentenza, i giudici della prima sezione penale del tribunale hanno assolto con formula piena, in sede d'appello, lo amministratore della società proprietaria di Villa Carpegna, revocando il sequestro del palazzo seicentesco e del parco di sei ettari che lo circonda. L'imputato, Cesare Bonacina, era accusato, quale responsabile della società, di non aver provveduto a restaurare il palazzo secondo le perscrizioni della sovrintenderza ai monumenti. In primo grado, il pretore Adalberto Albamonte, aveva condannato l'imputato ad un mese di arresto con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Con la sua grave decisione, il tribunale ha ritenuto di non dover accogliere le tesi sostenute dal comitato di quartiere Aurelio-Trionfale, la cui costituzione in giudizio quale parte civile fu ammessa dal pretore perchè portatore di interessi collettivi.

Volantini eversivi lanciati da due avieri della Romagnoli

«Occorre dichiarare guerra alle forze armate, sviluppare le nostre lotte e la nostra autonomia, costruire nelle caserme l'organizzazione proletaria contro le forze armate... la caserma non è un terreno di lotta ma un terreno da bruciare, da abolire... Boicottaggio, ostruzionismo, insubordinazione individuale e collettiva organizzata, sabotaggio»: questo l'appello eversivo con cui si conclude un volantino che due avieri di leva in forza alla caserma Romagnoli — individuati e identificati dalle autorità militari — hanno provocatoriamente lanciato l'altro giorno davanti all'edificio militare.

I due sono stati identificati dall'ufficiale di picchetto: i nomi non sono stati però resi noti. Il commissariato di PS di S. Lorenzo, competente territorialmente, informato dell'episodio, ha presentato una segnalazione cautelativa alla procura della Repubblica. Contemporaneamente il comando dei carabinieri dell'aeronautica sta facendo proprie indagini sulle quali riferirà alla Procura militare.

Incendiata l'auto a esponente della DC

Le Brigate rosse hanno rivendicato ieri sera con una telefonata ad un giornale un attentato incendiario compiuto contro l'autovettura di un pensionato iscritto alla DC e presidente del Gruppo di Impegno Politico del suo quartiere (GIP). L'autovettura, una Fiat 850, targata Roma 777412 era stata lasciata in sosta da Luigi Fanelli di 63 anni (questo il nome della vittima dell'attentato) nei pressi della propria abitazione in via Eratostene nel quartiere Casilino. Gli ignoti attentatori dopo aver cosparso l'autovettura di benzina hanno appiccato il fuoco: vano l'intervento dei vigili subito accorsi sul posto per evitare che la macchina andasse distrutta. Il fatto è accaduto intorno alle 21.30. Circa due ore dopo una telefonata anonima al «Messaggero» rivendicava l'attentato incendiario alle Brigate rosse.

Sulla tragedia è stata aperta un'inchiesta dall'autorità giudiziaria

Muore di diabete detenuto a Regina Coeli

Nicola Bellocco, 61 anni, è stato trasportato in autoambulanza all'ospedale quando era già in coma — Era in carcere dal settembre dell'anno scorso, in attesa di giudizio — Era malato da molto tempo ed aveva bisogno di cure — Ordinata l'autopsia

Un detenuto del carcere di Regina Coeli è morto di diabete, quando, ieri pomeriggio, lo hanno caricato su una ambulanza per trasportarlo al S Camillo. L'uomo si trovava già in stato di coma. Nicola Bellocco, questo il nome del detenuto, di 62 anni, in attesa di giudizio, è spirato durante il tragitto in ospedale. Il cadavere, a disposizione dell'autorità giudiziaria, sarà trasportato oggi stesso nell'istituto di medicina legale per l'autopsia. Un'inchiesta sarà infatti aperta sul grave episodio data la natura del male che affliggeva Bellocco, una forma normale di diabete, si hanno fondati motivi per ritenere che la sua morte poteva essere evitata.

Nicola Bellocco, che si trovava nel carcere di Regina Coeli dal settembre del '77 era da tempo sofferente di diabete e bisognoso di cure. Ieri pomeriggio, secondo la prima versione raccolta dalla polizia si è improvvisamente sentito male: soccorso dal personale di custodia, è stato visitato poco dopo dal medico di turno del penitenziario che, vista la gravità del suo stato, ne ha ordinato l'immediato ricovero in ospedale.

Durante il tragitto da Regina Coeli al S. Camillo le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate e quando l'autolettiga è giunta all'ospedale Nicola Bellocco era già morto.

L'uomo, nativo di Altamura, ma residente a Roma in via Iemmi, era già sofferente di diabete quando venne trasferito nel carcere romano. Non sembra, almeno a giudicare dalle prime testimonianze, che in tutto questo periodo Bellocco abbia ricevuto le cure del caso o sia mai stato ricoverato in ospedale. L'indagine tenterà ora di rispondere ai numerosi interrogativi sollevati dalla tragica vicenda. Bisognerà stabilire innanzitutto da quanto tempo Bellocco soffriva di diabete.

Le testimonianze dei suoi compagni di cella o del personale di guardia dovranno permettere anche di stabilire i tempi del *soccorso*. Quando l'uomo è stato visitato dal medico di turno — questo è un primo dato certo — Bellocco si trovava già in stato comatoso.

RADIO BLU

Questa sera Radio blu (94.800 MHZ) metterà in onda un dibattito con l'onorevole Oscar Mammì della direzione del Partito repubblicano.

«I galli a Roma» da oggi al Foro

Tito Livio aveva ragione: i Galli erano già arrivati dalla Francia nel Lazio centrale due secoli prima della presa di Roma. A dimostrarlo è stata un'iscrizione scoperta pochi mesi fa ad Orvieto su una tomba appartenente alla famiglia «Katacina», un nome, appunto, di origine gallica. E' una delle novità di rilievo della mostra che si aprirà oggi al Foro Romano e che è intitolata «I galli a Roma». Uno dei pezzi più interessanti è il «dio di Bouray» che documenta l'evoluzione di quel periodo e della sua arte, dalla metà del secolo fino alla conquista romana.

NELLA FOTO: il «dio di Bouray».

Gravemente ferito l'altro membro dell'equipaggio

Aliante si schianta sul monte: un morto

Il velivolo si era alzato dall'aeroporto di Pratica di Mare per un volo di addestramento — E' precipitato in una zona impervia vicino a Tivoli

Quello che sia accaduto realmente, sarà difficile stabilirlo: l'aliante munito a bordo non aveva la ricetrasmittente. I pochi testimoni hanno visto solo il piccolo aereo senza motore perdere improvvisamente quota e schiantarsi sulla cima di un colle, a poca distanza da Marcellina vicino a Tivoli. Il capitano Fabbri, alla guida del velivolo, è morto sul colpo. L'altro aviatore, il tenente Ezio Bencompagni, dopo molte ore — la zona è inaccessibile — è stato soccorso e trasportato in elicottero all'ospedale di Tivoli. Le sue condizioni sono gravissime: il militare ha riportato fratture in numerose parti del corpo.

L'aliante era partito pomeriggio verso le 16 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare per un volo di addestramento. Il velivolo è stato agganciato da un aereo a motore e trasportato in quota. Poi l'aliante si è staccato ha proseguito il suo volo sospinto dal vento. La sua rotta prevedeva un ampio giro attorno a Tivoli. Dopo due ore di navigazione aerea, mentre sorvolava un fitto bosco che sovrasta la stazione ferroviaria di Marcellina, l'apparecchio, per cause ancora imprecisate, ha perso improvvisamente quota. Sono bastati pochi secondi perchè precipitasse a terra. Stando ai pochi testimoni che hanno assistito alla scena da qualche chilometro hanno fatto capolino alcune fiamme, poi si è levata una densa colonna di fumo nero. Subito sono partiti i soccorsi: per primi sono giunti sul luogo della tragedia i vigili del fuoco, solo a tarda notte. Ma non è stato possibile altro che constatare il decesso del capitano Fabbri. Per prestare i primi soccorsi al ferito è stato necessario che il medico si calasse con una corda a terra, mentre l'apparecchio continuava a sorvolare la zona. Sempre con le corde il tenente Ezio Bencompagni è stato issato sul velivolo militare e trasportato all'ospedale di Tivoli; per il capitano Fabbri, invece, non c'era più nulla da fare: è morto sul colpo.

CONFERENZA IN CAMPIDOGLIO SULLA DEMOCRAZIA E LA SCUOLA

«La difesa della democrazia e la scuola» è il tema di una conferenza che si terrà domani alle 10 nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Alla conferenza promossa dalla Provincia e dal Campidoglio, parteciperanno il ministro della Pubblica Istruzione Mario Pedini, il sindaco Giulio Carlo Argan e il presidente della Provincia Lamberto Mancini.

Lutto

E' scomparsa ieri improvvisamente all'età di 43 anni la compagna Maria Emilia Gregoretti De Luca da molto tempo militante del nostro partito impegnata in tutte le battaglie democratiche. Al marito Fausto De Luca ai figli al fratello Ugo Gregoretti e a tutti i familiari vanno le più fraterne condoglianze dei compagni della sezione di Ponte Milvio della Federazione e de l'*Unità*.